

L'irradiazione europea del Romanticismo tedesco

Il Romanticismo, sorto in Germania e in Inghilterra nell'ultimo decennio del Settecento, si diffonde negli altri Paesi europei nel corso della prima metà del XIX secolo.

In particolare è la *Frühromantik*, periodo formativo del Romanticismo tedesco, sviluppatasi a Jena con la fondazione dello *Jenaer Kreis*, a raggiungere in pochi anni (dal 1798 al 1804 ca.) una tale profondità concettuale da assumersi il ruolo di centro propagatore della *Romantik* anche verso il resto d'Europa, *in primis* verso la Francia. Sono le *Vorlesungen über dramatische Kunst und Litteratur* (Lezioni sull'arte e la letteratura drammatica, 1809-1811) di A.W. Schlegel, tradotte in francese già nel 1813 e presto definite «il messaggio del Romanticismo tedesco all'Europa» (J. Körner), a ispirare il fitto scambio intellettuale fra questi e Madame de Staël, ma anche la stesura del noto scritto *De l'Allemagne* (Trattato sulla Germania, 1813), pubblicato in Francia nel 1810, e subito proibito da Napoleone (che ne fa ritirare i 10.000 esemplari dal mercato) non soltanto a causa della sua espressione di vicinanza nei confronti della Germania, ma anche per l'irrazionalismo 'romantico' di alcune affermazioni. L'opera, per la quale l'autrice raccoglie materiali durante due suoi viaggi, rispettivamente a Weimar e Berlino nel 1803-1804 e a Monaco e Vienna nel 1807-1808, è suddivisa in quattro parti, rispettivamente dedicate alla Germania e ai suoi costumi, alla letteratura e alle arti tedesche, alla filosofia e alla religione. In un primo momento de Staël individua le differenze fra Sud e Nord in area tedesca, tracciando le linee della cultura cristiano-romana del Sud e di quella pagano-germanica del Nord per giungere a considerare il Sud come esempio di fine civiltà, il Nord come modello di attaccamento al sentimento e alla natura. La parte successiva – quella fondamentale per la diffusione della cultura di area tedesca in Europa – offre una sorta di storia della letteratura del tempo profondamente improntata sull'opinione personale della scrittrice che riconosce una «scuola inglese», di cui fanno parte il Lessing critico, Haller e Klopstock, e una «scuola francese», con Gottsched e Wieland. Seguono vivaci ritratti di Winckelmann, Goethe, Schiller, Herder e i fratelli Schlegel, nonché una dettagliata disamina sulla filosofia 'idealista' tedesca, con particolare attenzione a Kant, Fichte, Schelling e F.H. Jacobi. Il trattato dà luogo innanzitutto a un fruttuoso dialogo culturale fra francesi e tedeschi, ma soprattutto – in seguito anche grazie agli *essai* e *pamphlet* di H. Heine – a un fecondo e vicendevole scambio fra il Romanticismo tedesco e francese.

Quanto alle *Vorlesungen über dramatische Kunst und Litteratur* di A.W. Schlegel, queste, tenute a Vienna, capitale del Regno d'Asburgo e luogo di diffusione della poetica romantica, nel 1808, approfondiscono le *Vorlesungen über Schöne Litteratur und Kunst* (Lezioni di letteratura e arte, Berlino, 1801 e 1804) – in cui l'attenzione è posta su due fulcri della letteratura nazionale, il *Nibelungenlied* e l'opera di Goethe, rispettivamente nuclei portanti della letteratura medievale e di quella moderna –, offrendo in apertura una trattazione sul teatro antico, in particolare greco, cui seguono un'analisi del classicismo francese e interpretazioni dell'opera di Shakespeare, alle quali è dedicato uno spazio maggiore rispetto al teatro tedesco. Riguardo all'arte drammatica, Schlegel riconosce due fasi principali, quella «classica», che raggiunge il culmine con il teatro greco antico, e quella, a essa opposta, definita «romantica», di cui fanno parte esempi come Calderón o Shakespeare. Mentre la prima fase non conosce separazione fra fantasia e ragione ed è dunque armonica ed equilibrata, nella seconda si scorge

un dissidio fra sentimento/sensazione e riflessione, dissidio che può essere superato solo grazie a un'arte che sia in grado di ricostruire artificialmente il mitico stato di armonia perduto.

Le *Vorlesungen* schlegeliane, sia quelle berlinesi sia quelle viennesi, raggiungono una popolarità tale in Europa destinata a permanere nei secoli, tanto che la concezione schlegeliana della storia letteraria indagata in prospettiva storica continua a influenzare la tradizione storiografica – non solo tedesca – ed è tutt'oggi uno dei punti di riferimento per la canonizzazione della letteratura dal Medioevo al Settecento.

Moira Paleari